

E successivamente, il 23 febbraio 1918, dichiarò:

« Circa l'Albania non ho che da richiamare i concetti da me svolti alla Camera il 20 giugno scorso. Noi propugniamo l'indipendenza dell'Albania in conformità dei principii generali di rispetto delle nazionalità e di autodecisione dei popoli, che informano le nostre alleanze e pel trionfo dei quali insieme alle nazioni libere del mondo combattiamo questa aspra guerra.

« Ma le sorti dell'Albania esigono uno speciale interessamento dell'Italia, in quanto esse sono interamente connesse, non meno del diretto e sicuro nostro possesso di Valona e del suo territorio, con l'assetto generale dell'Adriatico, che è per l'Italia questione vitale. E pertanto, nei riguardi dell'Albania, l'Italia non ha altre mire che di difesa contro ogni prevedibile ingerenza o o insidia di terze Potenze » (1).

In complesso, con tali dichiarazioni, il Governo italiano riaffermò formalmente che voleva l'indipendenza dell'Albania, salvo le decisioni della Conferenza della pace circa i confini del suo territorio.

Nelle misurate dichiarazioni del proclama e dell'on. Sonnino — sopra riferite —

---

(1) Cfr. testi di tali discorsi nel vol. *Discorsi per la guerra*, raccolti a cura di A. GIANNINI, Foligno, 1922.